

## Speziali miete successi. Da Cesenatico al Mar di Ravenna

Andrea Speziali conquista Cesenatico: ieri ha inaugurato "Romagna Liberty" al Museo della Marineria. Oltre alle autorità e a Teleromagna, presente Rai Edu. Il 3 aprile, ore 16, Speziali sarà al Mar di Ravenna, supportato dal Fai, dove discuterà il quadro di Pietro Melandri (1885-1976) da lui esposto in anteprima a Forlì. Info: romagnaliberty.it

## Michele Santeramo a Rimini Ovvero: sul calcio clandestino

A proposito di Premio Riccione (vedi sotto): l'ultimo vincitore della prestigiosissima rassegna, Michele Santeramo sarà questa sera, ore 21, al Mulino di Amleto di Rimini (info: www.banyanteatro.com). Porta "Storie d'amore e di calcio", ovvero, il «primo campionato mondiale di calcio clandestino». Costa 10 euro.



## A teatro Uno spettacolo crudo&bello sulla fine di Moro

Tra gli appuntamenti più interessanti del bel cartellone "Oltremisura 013", al Teatro di Montescudo, c'è questo "Aldo morto. Tragedia", oggi, ore 18. Dove Daniele Timpano, lui, classe 1974, ragiona sulla fine di Aldo Moro, sì, ma soprattutto su quelle «cose che capitavano negli anni '70». Il costo è di 10 euro.

**IL REPORTAGE** Riccione tributa giusti onori a Savioli, il guru dello spettacolo  
E il Sindaco si veste da principe azzurro

# Un po' Alain Delon, un po' Cenerentola

**S**ono io o non sono io? Sì, sono io, indubbiamente, mi dico mentre entro nel lussuoso Grand Hotel Des Bains di Riccione, il riflesso nella porta girevole non lascia scampo, m'inchioda alla mia identità. La superenergica Marina Giannini mi telefona, *devi venire, c'è una sorpresa*, poi appunta,

*se manchi me la lego al dito*, allora io che faccio lo st\*\*\*zo ma sono un santo, non manco. Mi dico che farò valere la regola di Cenerentola, entro alle 23, entro le 00.00 scapperò via, altrimenti la fatina mi tramuta nel rospo che sono. Salto la cena, sontuosa, vedo che il Sindaco Massimo Pironi mi osserva dal tavolo centrale, forse mi corteggia, salto in piedi e mi muovo come un forsennato. L'evento costruito dai Lions Club di Riccione e di Cattolica è in onore di Bepi Savioli, ieri erano dieci anni tondi dalla scomparsa. Il guru degli albergatori, lo chef dell'ospitalità, il pioniere dell'iperbole, quello che faceva le feste al Dancing abbigliandole con le scenografie fatte inviare dalla Scala di Milano, e poi feste veneziane con abiti settecenteschi e Tour Eiffel di cartapesta e nessun limite al divertimento. «Mio padre è morto presto, faceva il marinaio, per me Bepi è stato come un padre: nel 1947 ho iniziato a fotografare sulla spiaggia, dal 1953 ho lavorato per lui», mi dice "Pico" Zangheri, la memoria fotografica di Riccione. «Cosa devo dirti, lavoravamo 25 ore su 24. S'iniziava la mattina prestissimo, a stampare in bottega, poi la notte al Dancing, a fotografare le star». La cosa buona dell'evento è che hanno ristampato il libro di Bepi Savioli, *Riccione: storie di vita notturna*, vent'anni dopo, con la mitragliata di foto di "Pico". Quelle più belle sono connesse al faticoso "Premio Riccione per il Mondo dello Spettacolo", nato nel 1958 grazie all'intuizione di Savioli: su quel tappeto rosso son passati, facendo una lista assai smilza, Sergio Leone (premiato con *Per un pugno di dollari*), Jean Louis Trintignant, Walter Chiari e Roberto Benigni, Ursula Andress, Totò (premiato «per tutta una vita dedicata completamente all'arte»), Gian Maria Volontè, Alberto Lupo, Renato Zero, «premiato come cantante dell'anno», Virna Lisi e tutti quelli che vi balzano in testa.

**Teorizzando l'amarcord.** Oceano di amici di Bepi, malinconia a go-go, Riccione è ferma

li, ai blocchi di partenza degli anni che furono, folgoranti. Un incrocio di imprenditoria (solo un genio può investire nella materia effimera dello spettacolo) e di c\*\*o (Riccione era il luogo giusto al momento adatto). Un poker di ragazze simula il "Grand Bal en Tete", con acconciature che sono la pallida metafora di allora, quando sulle chiome spuntavano pavoni, spirali e perfino «un tavolino in miniatura, una bottiglia, una candela (accesa), un piatto di spaghetti» (la signora Ornella Gagliardi, indimenticata). Insomma, la festa è ghiacciata dai lacrimoni, tra sorrisi e omelie sul tempo che passa, riduce i giovani

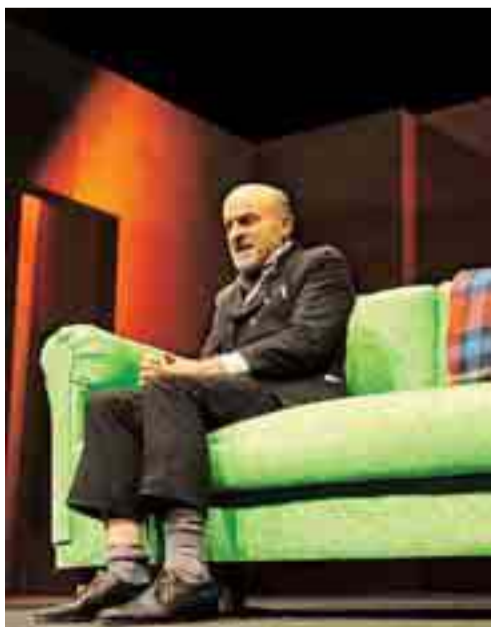


in vecchi, lo spirito in cenere. Poi, appunto, appare il Sindaco Pironi. Che intollererà la galleria del Palacongressi di Riccione a Bepi Savioli (sai che sorpresa, l'idea è vecchia, già sponsorizzata dall'ex Sindaco Imola) e poi, ecco la sorpresa, parla della «Riccione iperbolica» e del «giornalista che da mesi compie provocazioni sui giornali», da vecchia volpe non dice né il mio nome né accenna alla testata, siamo già in campagna elettorale, facciamo un mezzo inchino ma guai a ingnocchiarsi troppo. Intanto, sembro un Alain Delon zuppo di vergogna, qualcuno crede che sia di Genova, un altro di Bologna, il terzo,

*ma no, è di Milano*, e io, macché sono atterrato con le truppe di Belisario. Credono sia in Riviera dall'altro ieri, mentre ormai sono dieci anni, mi tocca ritornare nell'ombra da dove un refolo di noia mi ha estratto. Inforco la giacca sgangherata, ma m'interrompe il Sindaco, che mi saluta in technicolor, davanti ai tavoli zeppi di gente, «te la concedo l'intervista, entrambi facciamo il bene del paese». Che virata elettorale, mi dico, che virile impeto politico. Prima ero la strega cattiva ora sono Cenerentola e lui, il Sindaco, fa il fusto, fa il Principe Azzurro.

**Daide Brullo**

### L'EVENTO



## La fondazione Marescotti: da Ingroia a Baldini

Evento importantissimo a Riccione. Questa sera alle ore 21.15 Ivano Marescotti è al Teatro del Mare con **La fondazione**, il testo che gli ha consegnato Raffaello Baldini. Alle ore 18 incontrate Marescotti al "Buon vicinato I Villaggi", sempre a Riccione, via Arezzo 28, a far da sponsor a "Rivoluzione Civile" di Ingroia. Va bene che anche gli artisti vanno a votare, ma a me mischiare Baldini a Ingroia, la poesia al can can elettorale non pare una bella roba, affari politici loro. Comunque, insomma, Raffaello Baldini è un genio di Romagna, bisogna tenerlo stretto. Gigante tra i "Poeti italiani del secondo Novecento" (Mondadori, 1996), ha attirato l'ammirazione dell'altrimenti algido Maurizio Cucchi, che ha identificato molto correttamente nel «monologare dei personaggi di Baldini [...] qualcosa di beckettiano», scorgendo nel suo incedere lirico «il bisogno di essere perdonati, "assolti", e che implica una sorta di condanna del non essere altro che se stessi». La circostanza riccionese (Ma-

rescotti potrà la piéce anche al "Novelli" di Rimini, il 26 febbraio) è particolare perché proprio Raffaello Baldini, a sorpresa, lesse "La fondazione" il 4 aprile del 2004, sul palco del medesimo Teatro del Mare, nell'ambito della "Stagione del Premio" ideata dal Premio Riccione. Il quale Premio Riccione supportò tra i primi l'opera teatrale di Baldini, premiando nel 1997 "Carta canta". **Visto che non faccio viaggiare le circostanze a casaccio ho avvisato della coincidenza Simone Bruscia, attuale direttore del Premio Riccione:** perché non fai un evento intorno a Baldini, come aperitivo alla recita di Marescotti? Chissà, organizza una visione del dvd che ferma la fatale lettura di Baldini, del 2004, così uno può paragonarla a quella di Marescotti; inviti un paio di critici letterari doc, un attore che legga le poesie. Macché, Baldini non è Gifuni né Lutz Förster, il suo dialetto è troppo choc e lui è troppo poco chic, non s'ha da fare. E plumbea calò la scomunica culturale. (D.B.)